16 Tessile

16.1 Andamento del settore a livello nazionale

Nel 2013, secondo i dati ISPRA, sono state raccolte complessivamente 110.900 t di frazione tessile, con un incremento di circa il 10% rispetto al 2012, dove la raccolta era stata di 101.100 t (Tabella 16.1).

Tabella 16.1. Quantitativo rifiuti tessili raccolti in Italia (kt) - 2009/2013

2009	2010	2011	2012	2013
71,5	80,3	96,7	101,1	110,9

Fonte: ISPRA

Rispetto alle differenze tra le varie zone d'Italia, come si può evincere dalla Tabella 16.2, si registra che l'aumento della raccolta è dovuto in larga parte all'incremento registrato per il Centro ed il Sud che passano rispettivamente da 24.030 t e 23.410 t del 2012, alle 29.000 t e 27.090 t del 2013; mentre il Nord rimane relativamente costante passando dalle 53.690 t del 2012 alle 54.820 t del 2013.

Tabella 16.2. Quantitativo rifiuti tessili raccolti nelle differenti aree del territorio italiano (kt) - 2012/2013

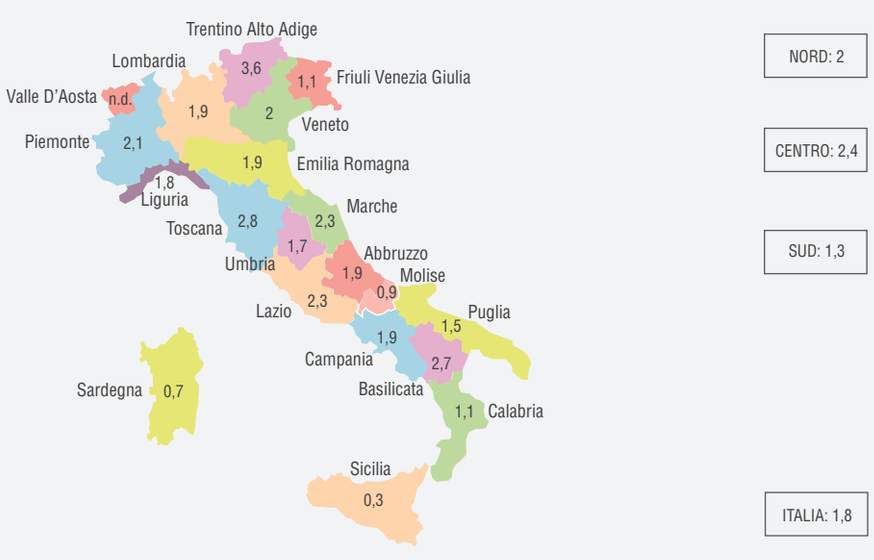
2012			2013		
Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
53,69	24,03	23,41	54,82	29	27,09

Fonte: ISPRA

Nella Figura 16.1 si può vedere l'andamento della raccolta differenziata pro-capite di rifiuti tessili nelle Regioni italiane nel corso del 2013. I livelli più elevati, superiori ai 2 kg/ab, si sono registrati in Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Marche, Lazio, Toscana e Basilicata. La Regione più virtuosa risulta essere il Trentino Alto Adige con una raccolta pro-capite pari a 3,6 kg.

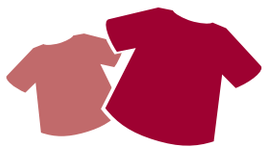
La media nazionale nel 2013 risulta essere dell'1,8 kg/ab con un incremento del 9,5% rispetto al 2012 dove la raccolta pro-capite era di 1,63 kg/ab. Il risultato di 1,8 kg/ab è dovuto alla media delle varie zone, con il Nord che si attesta a 2 kg/ab, in Centro a 2,4 kg/ab ed il Sud con 1,3 kg/ab.

Figura 16.1. Raccolta differenziata pro-capite della frazione tessile su scala regionale (kg/ab) – 2013



Fonte: ISPRA

16 Tessile



Rispetto all'attività svolta da CONAU (Consorzio Nazionale Abiti e Accessori Usati) nella Tabella 16.3 vengono rappresentati i quantitativi di frazione tessile gestiti dal Consorzio rispetto all'intera raccolta nazionale. Nel 2013 risultano essere pari a 66.964 t (costituite da 64.269 t con CER 200110 – Abbigliamento e 2.694 t con CER 200111 – Prodotti tessili) facendo registrare un incremento del 6,3% rispetto al 2012 dove erano state gestite 62.789 t.

Tabella 16.3. Quantitativo gestito da CONAU rispetto al totale nazionale della raccolta differenziata della frazione tessile (kt e %) – 2006/2013

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
kt	33,2	34,8	35,1	39,7	44,3	50,7	62,8	66,9
% sul dato nazionale	47,2	47,4	43,7	55,5	55,2	51,4	62,1	60,3

Fonte: CONAU

16.2 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Nel 2013 si registra un maggiore interesse dei Comuni all'organizzazione ed affidamento della raccolta di indumenti ed accessori usati anche se non vi è un'azione di contrasto verso i casi di raccolta autonoma da parte di Enti ed aziende non convenzionate.

Risulta, infatti, che le aziende del settore riescano ad attivare convenzioni con nuovi Comuni e, contemporaneamente, procedere all'apertura e/o al potenziamento di impianti e piattaforme di selezione e trattamento per la raccolta differenziata nonostante in molti Comuni si verifichino casi di concorrenza sleale da parte di soggetti non convenzionati.

Molti sono i punti critici e gli ostacoli che rallentano lo sviluppo del sistema e la raccolta dei rifiuti tessili e che dovrebbero essere rimossi, tra questi:

› la scarsa conoscenza ed informazione dei Comuni rispetto alle norme relative ai bandi di gara o di affidamento su convenzione, che vengono promossi e che coinvolgono non solo la conoscenza delle norme generali e di settore ma anche quelle dell'Albo Gestori Ambientali;

› la problematica generata dal punto 8.9, Allegato 1, Sub 1, del DM 5 febbraio 1998 per la parte relativa alla fase R3 igienizzazione, rifiuti quali MPS e quindi la loro commercializzazione. Il decreto suddetto infatti stabilisce, contrariamente a quanto richiesto da altri Stati quali Germania, Francia, Austria e Regno Unito, che occorre una fase di igienizzazione per il raggiungimento di paramenti di sicurezza, creando quindi una disparità, oltre che un aumento dei costi, rispetto ai materiali provenienti dagli Stati esteri. In proposito si evidenzia che una recente ricerca svolta dall'Istituto IAMA e dal laboratorio Nuova Igea di Firenze con il controllo di ASL, ARPAT e Provincia di Prato, ha rilevato, senza ombra di dubbio, che la sola attività di selezione e cernita permette di raggiungere paramenti di carica batterica molto inferiori a quelli previsti. Vi è quindi la necessità di eliminare l'obbligo della fase di igienizzazione. Va considerato, inoltre, che tale azione non è richiesta alle Associazioni umanitarie che raccolgono o smistano indumenti ed accessori destinati alle famiglie bisognose;

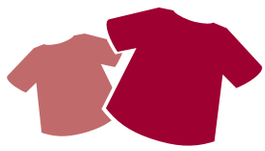
› la criticità legata al fatto che alcune Dogane italiane, diversamente dagli altri Paesi, richiedono la procedura di notifica per la spedizione di rifiuti tessili con conseguente aumento dei costi e delle procedure d'imbarco e pone le aziende italiane in una condizione di svantaggio rispetto a quelle estere. Inoltre, accade spesso che, pur avendo ormai adottato la procedura di notifica, viene richiesta copia di documentazione già presentata ed autorizzata dalle Province.

Pertanto al fine di superare tali ostacoli e rilanciare il settore occorrerebbe:

› una modifica al DM 5 febbraio 1998, pt. 8.9, allegato 1, suballegato 1, che preveda la sostituzione della parola "igienizzazione" con "cernita" sia alla lettera a) che alla lettera b);

› un intervento presso la Dogana centrale affinché si provveda ad unificare i comportamenti dei vari uffici doganali sia per i rifiuti in uscita che in ingresso;

16 Tessile



› promuovere, anche a livello finanziario, programmi di formazione del personale delle aziende, nonché dei Comuni, circa la conoscenza delle convenzioni, dei bandi di gara e delle forme di raccolta differenziata;

› chiarimenti del Ministero dell'Ambiente circa l'immediata applicazione della fase R12, come prevista dall'Allegato C, del D.Lgs. 152/06, anche agli impianti in procedura semplificata (art. 216) dal momento che la fase R13 non permette più la fase di selezione e cernita che il DM 5 febbraio 1998 ricomprendeva nella fase R13. Infatti, solo alcune Province della Regione Toscana consentono l'applicazione di tale importante fase agli impianti ex art. 216;

› istruire i Comuni sul loro ruolo nel caso della raccolta differenziata e sulla necessità di contrastare raccolte di rifiuti non convenzionate;

› sensibilizzare i Comuni sulla necessità che, in fase di emanazione dei bandi gara, si tenga conto della equiparazione tra le categorie e le classi di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali e la popolazione servita.